

il compito di alimentare la fiamma del pensiero e delle operosità ora vaga ed incerta.

Il giorno in cui queste inoppugnabili verità e il sentimento di questo alto e generoso compito saranno penetrati nel pensiero e nel cuore del Parlamento e del Governo, quel giorno davvero si inaugurerà una nuova era che sarà quella della cultura e della fortuna d'Italia, l'una e l'altra indissolubilmente congiunte. (*Vive approvazioni — Molte congratulazioni*).

CIARTOSO. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. L'ho messo in nota, onorevole Ciartoso, ma non posso darle facoltà di parlar subito per fatto personale.

La facoltà di parlare spetta ora all'onorevole Queirolo.

QUEIROLO. Onorevoli colleghi. Esporrò alcune considerazioni sull'ordinamento dell'istruzione primaria, argomento sul quale sento il dovere di manifestare il mio pensiero.

Ma chiedo mi si consenta prima di presentare all'onorevole ministro dell'istruzione alcune modeste raccomandazioni che riguardano l'insegnamento universitario.

Mi compiaccio anzitutto con lui dell'annuncio che ha dato in seno al Consiglio superiore, che nel prossimo novembre presenterà la legge per la riforma delle Università e per lo stato economico dei professori universitari. So la sua lealtà, e nessuno può dubitare della sua promessa. Egli, anzi, dà oggi la prova di saper mantenere lealmente i suoi propositi; oggi mantiene quanto fin dallo scorso novembre annunciava ai professori universitari nel suo programma esposto al Consiglio superiore, affermando che dopo la riforma degli stipendi dei professori di scuole medie, sentiva, come ministro, giustamente (è sua parola) tutta la necessità della riforma delle condizioni economiche dei professori universitari. Egli si può quindi, con ragione, compiacere che questa riforma, come nell'animo nostro, sia spontaneamente maturata nell'animo suo.

Ho dimostrato, nella occasione dell'ultima discussione del bilancio della pubblica istruzione, quanto giusta, quanto urgente sia la riforma delle condizioni economiche dei professori universitari: nè mi ripeterò, specialmente dopo l'esauriente discorso dell'onorevole Valli. Nè mi indugierò ulteriormente a chiedere al ministro della pubblica istruzione che solleciti quella riforma dell'ordinamento degli studi univer-

sitari, della cui necessità trattai pure in altra occasione.

Urge il problema dello stato economico la cui soluzione deve precedere, per consentimento di tutti, la riforma dell'ordinamento degli studi universitari. Ma urge, subito dopo, la riforma di questi studi, e io l'attendo fiducioso dalla feconda energia e dalla competenza dell'onorevole ministro della pubblica istruzione.

La necessità di questa riforma è sentita universalmente; ad essa si attende alacramente in Francia. Il sindacato dei medici francesi che ha studiato l'argomento, alle sue proposte di opportune riforme, fa precedere una dichiarazione che noi possiamo assai bene applicare ancora alle nostre Università: la formazione professionale dei futuri medici (dice il sindacato dei medici francesi nella sua relazione) non è ancora così completa e così pratica come si ha diritto di esigere.

Nell'attesa che la riforma venga, e l'auguro sollecita, chiedo al ministro qualche modesto provvedimento per alcuna delle nostre scuole. Di quanto più urge nella Facoltà medica, ho detto nell'ultima discussione del bilancio: oggi gli rivolgo qualche raccomandazione per una scuola affine, quella di veterinaria. La veterinaria ha assunto importanza e dignità nuove nella scienza e nella società; essa ha una parte importantissima nella igiene sociale e nella economia nazionale. Orbene, questa scuola ancora non ha il suo regolamento che la disciplini e la governi.

Una grande sperequazione nelle dotazioni esiste tra le varie scuole di veterinaria, sebbene uguali siano i bisogni ed i doveri. A queste scuole si accede ancora senza la licenza liceale o di istituto tecnico; eppure gli studenti di veterinaria debbono frequentare i corsi universitari di botanica, zoologia, chimica, anatomia comparata insieme con gli studenti delle altre Facoltà, i quali devono avere conseguita la licenza liceale o di istituto tecnico. Come si può consentire che accedano a questi studi, studenti non forniti di eguale preparazione scientifica?

Prego l'onorevole ministro di prendere in considerazione i bisogni e le aspirazioni delle scuole di veterinaria e di fare quanto è in lui per sodisfarli.

Un'altra preghiera gli rivolgo per una classe modesta di impiegati; gli impiegati subalterni delle Università, che sono in una condizione veramente pietosa.